

Il Settimanale
del Real Estate
e dell'Asset
Management

Anno IV - 2019
Numero 261
19 - 25 ottobre

REVIEW

WEB EDITION

Assimpredil prova a ripartire

**Tra evasione fiscale e incidenti sul lavoro.
Tempi sempre più duri per l'edilizia**

Milano ha un nuovo PGT

Aspesi e la rigenerazione urbana social

Hogan Lovells, 20 anni in Italia



Sommario

Assimpredil prova a ripartire (Video)

3

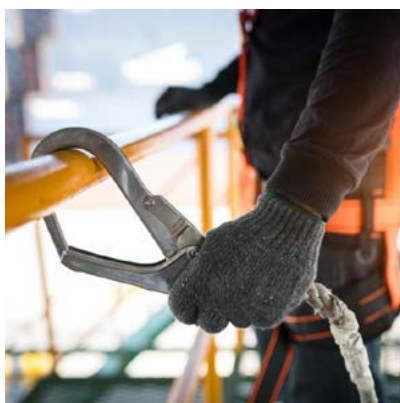
Semplificazione, innovazione e green economy: sono solo alcune delle sfide lanciate dai costruttori dal palco dell'assemblea annuale di Assimpredil Ance a Milano.



Tra evasione fiscale e incidenti sul lavoro. Tempi sempre più duri per l'edilizia

Italia regno dell'evasione. L'economia italiana non osservata - vale a dire attività clandestine, illegali o informali - nel 2017 valeva circa 211 miliardi di euro, più del 12% del PIL.

8



Aspesi e la rigenerazione urbana social (Video)

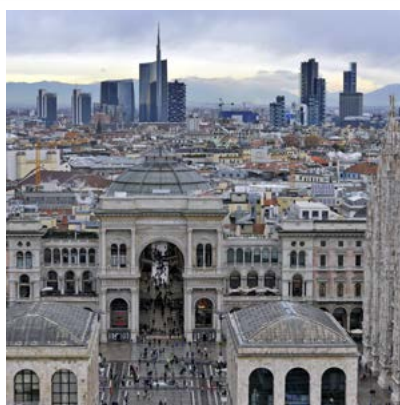
Secondo l'Istat, nel nostro Paese esistono oltre 750.000 strutture in condizione di abbandono.



13



17



12

Milano ha un nuovo PGT

Via libera del Consiglio comunale di Milano al nuovo Piano di governo del territorio che disegnerà lo sviluppo urbanistico della città fino al 2030 su tre obiettivi: casa, ambiente e periferie.



Hogan Lovells, 20 anni in Italia (Video)

Con una presenza ormai quasi ventennale in Italia Hogan Lovells, la law firm inglese presente a Milano e Roma, punta sempre più su innovazione e tecnologia.

19 In breve

MONITORIMMOBILIARE
Italian Real Estate News Il più letto in Italia

MONITORISPARMIO
Italian Asset Management News

REVIEW

WEB EDITION

Il Settimanale del Real Estate e dell'Asset Management

Anno IV - 2019
Numero 261
19 - 25 ottobre

© Giornalisti Associati Srl
www.monitorimmobiliare.it - www.monitorisparmio.it
Registrazione 11-11-11
n° 546 Tribunale di Milano

Direttore responsabile
Maurizio Cannone

Luigi Dell'Olio
Jacopo Basanisi
Fabio Basanisi
Giusy Iorlano

Seguici su:



Contatti
Piazza Santa Maria Beltrade, 1 (Duomo)
20123 Milano
Tel: +39 0236752546
E-mail: info@monitorimmobiliare.it

Pubblicità
Tel: +39 344 2573418
E-mail: eventi@monitorimmobiliare.it

E' proibita la riproduzione di tutto o parte del contenuto senza l'autorizzazione dell'Editore
Copyright
© Giornalisti Associati Srl
Tutti i diritti riservati



Assimpredil prova a ripartire

**Semplificazione,
innovazione e
green economy:**

sono solo alcune delle sfide lanciate dai costruttori dal palco dell'assemblea annuale di Assimpredil Ance a Milano.

Una sfida che è anche una richiesta di “ascolto” al Governo quella fatta da Marco Dettori, presidente di Assimpredil Ance, l’associazione dell’Ance che raggruppa le imprese di costruzione di Milano, Lodi, Monza e Brianza: “Serve un cambio di rotta culturale e serve capire che fare l’imprenditore è una vocazione seria che l’Italia sta perdendo e che si sta perdendo anche qui, dalle nostre parti. Noi non esigiamo regole più tolleranti, non puntiamo il dito contro le istituzioni, non minacciamo l’abbandono del campo.

Ma essere ascoltati, capiti, per generare risposte deve diventare un obbligo, non nell’interesse del settore, ma della collettività.

Le cose non avvengono per caso - ha aggiunto Dettori -.

Milano è grande perchè in questi anni imprenditori come noi hanno avuto il coraggio di scommettere sul suo futuro, perchè con tenacia abbiamo percorso lunghe e mai

finite procedure urbanistiche ed edilizie, perchè abbiamo costruito alleanze e dato un’immagine di economia dinamica e operosa.

I problemi sono sempre gli stessi - ha sostenuto - cioè l’assenza di una visione strategica che ponga la crescita al centro dei valori della politica, il sistema burocratico e amministrativo lontano dai tempi dell’economia, la vacuità degli impegni assunti rispetto alla capacità di misurare i risultati e di intervenire con un’agenda chiara delle priorità”.

Priorità che i costruttori riassumono in 10 punti per evitare quelle leggi e quella burocrazia che “zavorrano”, una concorrenza distorta, un sistema del credito che non aiuta, limiti e barriere culturali della filiera al cambiamento che “non generano certo un contesto facile in cui fare impresa”.

Ecco le priorità:

- la semplificazione;
- la discrezionalità e la responsabilità della PA
- i tempi dei processi autorizzativi;
- i costi del Fare Impresa;
- il prelievo fiscale;
- l’economia circolare e la green economy;
- il nuovo modello di relazioni contrattuali; il valore della legalità;
- gli investimenti pubblici;
- l’innovazione al centro della trasformazione digitale della filiera.
- il nuovo modello di relazioni contrattuali;
- il valore della legalità;
- gli investimenti pubblici;
- l’innovazione al centro della trasformazione digitale della filiera.

In particolare, proprio riguardo a questo ultimo punto i costruttori chiedono un progetto Paese di innovazione nelle costruzioni, un piano edilizia 4.0 che ricostruisca una filiera “in cui trovino spazio più ampie connessioni tra le varie componenti con misure di sostegno e strumenti specifici. Proprio dal cantiere 4.0 – sottolinea Dettori - può prendere forma l’obiettivo annunciato dal Governo di un Green New Deal in cui ambiente e innovazione possono trovare un ampio terreno di sviluppo.

Le città, e in particolare Milano con la sua Area Metropolitana, stanno vivendo una occasione unica di rilancio, ma non dobbiamo mai dimenticare che la forza di questo territorio è legata alla sua storia di operosità e di capacità di integrazione e attenzione ai più deboli.

“Noi imprenditori – ha proseguito Dettori – che abbiamo radici e storia proprio in questo territorio, chiediamo che ci sia

consapevolezza sulla difficoltà di sopravvivere in un contesto che sembra anteporre il consenso politico alla crescita di chi produce, lavora, intraprende.

Le opportunità che si aprono sono tantissime, eppure qualcosa in questa euforia mediatica scricchiola: lo confermano i dati di previsione del PIL di Camera di Commercio, i numeri delle transazioni, il numero delle nostre imprese che chiudono. Allora, forse, è giusto chiedersi se per il futuro non sia necessario un progetto di crescita che ponga attenzione al tessuto delle piccole e medie imprese, mettendole in condizione di poter continuare a lavorare.

I grandi progetti di rigenerazione cambieranno il volto di questo territorio e porteranno vantaggi in tanti comparti. Sono però i piccoli progetti di ricucitura e di micro rigenerazione, di efficientamento energetico e ristrutturazione



profonda, che saldano la città e generano sostenibilità “.

Nello specifico, sono 132mila le imprese del comparto costruzioni in Lombardia, su un totale italiano di 737.000, secondo una rielaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, sui dati del registro delle imprese 2019 e 2018, diffusa in occasione dell’assemblea di Assimpredil Ance.

Occupano 273.000 addetti, che raggiungono quota 1.374.000 in Italia. Il business regionale è

di 32 miliardi di euro, su 112 miliardi in Italia, di cui 19 miliardi a Milano. Nella regione si contano 93.000 imprese nei lavori specializzati, settore in cui la Lombardia arriva a pesare un quinto di tutta Italia, che ne ha 481.000 e 38.000 nella costruzione di edifici. A Milano si registra un miglioramento: +0,8% in un anno le imprese e +3% gli addetti, per un totale di 41.000 imprese e 99.000 addetti.

A Monza ci sono 12.000 imprese, stabili e 19.000 addetti. A Lodi quasi 3.000 imprese e 5.000 addetti, stabili. Bergamo ha 18.000 imprese e Brescia 16.000, Monza 12.000 e Varese 11.000, mentre ne hanno circa 7.000 a Como e Pavia. Sono quasi 7.000 le imprese del settore guidate da una donna, di cui oltre 2.000 a Milano. Sono a quota 11.000 i giovani, a Milano oltre 3.000.

Gli stranieri pesano un quinto, con 29.000 imprese e a Milano sono 12.000, quasi uno su tre sull'edilizia del territorio.

GUARDA L'INTERVISTA:



**Marco
Dettori**



**Silvia
Rovere**



**Cesare
Ferrero**

L'immobiliare da vivere

Con Covivio l'immobiliare
si evolve nel tempo, ridefinendo
l'esperienza degli spazi
e disegnando le città del futuro.
Scopri le soluzioni immobiliari
innovative e sostenibili per aziende
e privati dell'operatore europeo
di riferimento su covivio.eu

COVIVIO

IL NUOVO NOME DI BENI STABILI

covivio.eu

Tra evasione fiscale e incidenti sul lavoro. Tempi sempre più duri per l'edilizia

Italia regno dell'evasione.

L'economia italiana non osservata - vale a dire attività clandestine, illegali o informali - nel 2017 valeva circa 211 miliardi di euro, più del 12% del PIL.

Il 'triste' record emerge dagli ultimi dati diffusi dall'Istat sul peso dell'economia "non osservata" sui conti nazionali per il periodo che va dal 2014 al 2017.

192 miliardi di euro finiscono nell'economia sommersa, gli altri 19 miliardi di euro erano legati ad attività illegali.

Insomma, si potrebbero fare una decina di manovre finanziarie,

se si raccogliessero in un colpo solo tutte le risorse che confluiscono nell'economia "non osservata".

Sotto quella strana locuzione, di marca dell'Istat, rientrano le attività che stanno sotto il "sommerso", e che valgono poco meno di 192 miliardi di euro, cui si sommano le attività illegali che valgono circa 19 miliardi.

Questo pezzo nascosto dell'Italia è cresciuto in valore dell'1,5% rispetto all'anno prima, ma visto che il valore aggiunto complessivo è andato a un passo più veloce, in rapporto alla ricchezza nazionale il peso di nero&co. è sceso: "Le stime per il 2017 confermano la tendenza alla riduzione dell'incidenza sul Pil della componente non osservata dell'economia dopo il picco del 2014 (13,0%)". Siamo ora al 12,1 per cento del Prodotto nazionale.

Quando si parla di valore dell'economia sommersa, si fa riferimento in primo luogo al "valore aggiunto occultato tramite comunicazioni volutamente errate del fatturato e/o dei costi (sotto-dichiarazione

del valore aggiunto), o generato mediante l'utilizzo di input di lavoro irregolare". Solo queste due voci da sole valgono 176 miliardi di euro, dicono i numeri dell'Istat. Il 41,7% del sommerso economico, viene precisato, si concentra nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporti e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione, dove si genera il 21,4% del valore aggiunto totale.

Non va meglio per il settore delle costruzioni con una percentuale del 22,1%. Analogamente l'incidenza relativa del ricorso al sommerso è alta negli altri servizi alle persone ed è pari al 12,3% del sommerso economico, pur contribuendo il settore solo per il 4,1% alla formazione del valore aggiunto totale. Se si parla invece delle unità di lavoro irregolari, che nel 2017 sono 3 milioni 700 mila, il trend è negativo: sono in crescita di 25 mila unità rispetto al 2016. L'aumento della componente non regolare (+0,7% rispetto al 2016) segna la ripresa di un fenomeno che nel 2016 si era invece attenuato (-0,7%

rispetto al 2015).

A queste voci, per determinare l'economia sommersa, si aggiungono "il valore dei fitti in nero, delle mance e una quota che emerge dalla riconciliazione fra le stime degli aggregati dell'offerta e della domanda. Quest'ultimo tipo di integrazione contiene in sé, in proporzione non identificabile, sia effetti collegabili a fenomeni di carattere puramente statistico, sia fenomeni ascrivibili all'esistenza dell'economia sommersa non completamente colti attraverso la stima da sotto-dichiarazione e da lavoro irregolare".

Le attività illegali sono invece "sia le attività di produzione di beni e servizi la cui vendita, distribuzione o possesso sono proibite dalla legge, sia quelle che, pur essendo legali, sono svolte da operatori non autorizzati.

Le tipologie di economia illegale, incluse nel Pil dei Paesi Ue, sono la produzione e il commercio di

stupefacenti, le attività di prostituzione e il contrabbando di sigarette". Nel 2017, con un incremento di 0,8 miliardi rispetto all'anno precedente, il valore di queste attività si è portato a 18,9 miliardi e i consumi finali di beni e servizi illegali sono risultati pari a 20,3 miliardi di euro (+0,9 miliardi rispetto al 2016). "Tra 2014 e il 2017 l'incremento delle attività illegali è stato pari a 2,4 miliardi per il valore aggiunto e 2,7 miliardi per la spesa per consumi finali delle famiglie (con una crescita media annua rispettivamente del 4,7 e 4,9%)".

Non va meglio se si vanno a vedere i numeri diffusi dall'Inail sugli infortuni sul lavoro, soprattutto nel settore delle costruzioni che ha visto un aumento degli incidenti mortali.

Lo scorso anno, infatti, gli infortuni accertati nel settore delle costruzioni sono stati 30.174, il 19,2% in meno rispetto ai 37.354 del 2014. In base ai dati Inail 2018, il calo è dovuto sia al miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei cantieri sia alle conseguenze della crisi economica,

che dal punto di vista dell'occupazione ha penalizzato soprattutto l'industria.

A descrivere nel dettaglio l'andamento infortunistico in questo settore di attività, che resta strategico per il sistema economico italiano, è il nuovo numero del periodico "Dati Inail", realizzato dalla "Consulenza statistico attuariale" dell'Istituto.

A confermare l'alta rischiosità delle costruzioni, nonostante la riduzione della frequenza degli infortuni, è la gravità dei casi: l'anno scorso, infatti, circa il 27% dei decessi avvenuti in occasione di lavoro nell'industria e servizi (115 su 432) è avvenuto nei cantieri, con un aumento di 23 casi rispetto al 2017. Prendendo in considerazione anche gli incidenti avvenuti in itinere, nel tragitto di andata e ritorno tra la casa e il luogo di lavoro, i morti accertati nel 2018 sono stati 125, 16 in più rispetto all'anno precedente.

Anche i numeri relativi agli infortuni indennizzati in permanente dall'Inail ribadiscono la

pericolosità dell'attività nei cantieri. Nel 2018, in particolare, le costruzioni hanno registrato il numero maggiore di rendite ai superstiti (98), che sono arrivate a rappresentare più di un quinto di quelle del complesso dell'Industria e servizi. In particolare, il fenomeno infortunistico nelle costruzioni resta concentrato nel Nord Italia (60%), dove Lombardia ed Emilia Romagna arrivano a rappresentare da sole circa un terzo del complesso degli infortuni (rispettivamente 17% e 12%).

La quota dei casi occorsi in occasione di lavoro, inoltre, è tra le più alte tra i vari settori di attività, attestandosi per l'intero quinquennio 2014-2018 intorno al 92,9%, inferiore solo al 93,7% dell'industria del legno.

Nel quinquennio 2014-2018 la perdita di controllo di macchinari e lo scivolamento o inciampamento con caduta di persona rappresentano le principali cause degli infortuni in occasione di lavoro accertati nelle costruzioni, con una percentuale pari a circa

il 50%, che raggiunge il 65% nel caso di eventi mortali. Gli incidenti avvenuti durante lo svolgimento dell'attività lavorativa nel 90% dei casi hanno provocato all'infortunato una contusione (24,4%), ferita (23%), lussazione (22,4%) o frattura (18,7%).

Ferite e fratture riguardano principalmente gli arti superiori (rispettivamente 65,4% e 42,3%), e in particolare la mano, le lussazioni quelli inferiori (53,2%), soprattutto la caviglia e il ginocchio, mentre le contusioni tanto gli arti inferiori (27,8%) quanto quelli superiori (28,2%).

Lo scorso anno la classe d'età maggiormente interessata da infortuni (8.801 casi) è stata quella tra i 45 e i 54 anni, il cui peso è però maggiore per gli italiani (32,3%) rispetto agli stranieri (27,5%).

Per i casi con esito mortale, invece, è la fascia compresa tra i 50 e i 59 anni ad aver registrato una percentuale più alta di decessi (39%), coinvolgendo per la quasi totalità lavoratori italiani.

Sempre nel 2018, 22 eventi letali hanno coinvolto i lavoratori over 60, in quasi un caso su quattro per caduta dall'alto (circa 24%), con un peso maggiore rispetto alla fascia di età da 20 a 39 anni (circa il 10%).

Alta è anche la quota di infortuni con menomazioni permanenti per i lavoratori con più di 60 anni, che supera il 17% (contro un 6% per la classe da 20 a 39 anni), a conferma che con l'aumentare dell'età diminuiscono tre componenti fondamentali nel settore edile: efficienza fisica, reattività ed equilibrio.



La Casa rinnova la sua Natura



mezzaroma.it



Pietro Mezzaroma
e Figli
Qualità per vivere

La Impreme S.p.A. – Società Pietro Mezzaroma e Figli da oltre cinquant'anni è leader del Real Estate nazionale.

Nel più recente periodo ha intrapreso un ambizioso percorso di sviluppo ponendosi non solo come realtà di eccellenza nell'ambito dello sviluppo di progetti edilizi ma anche come service provider nei confronti di chi acquista e vive gli immobili con lo sviluppo di opere residenziali nelle zone ritenute tra quelle di maggiore interesse nella città di Roma.

Potenzialità straordinarie che rientrano nel più ampio concetto di smart city attraverso il coinvolgimento di importanti players per attuare il primo concreto progetto di "città intelligente" tale da aggregare un'offerta di servizi ad alto valore aggiunto: dalla mobilità alla domotica, dall'efficienza energetica alla sostenibilità ambientale, dalla qualità della vita negli ambienti domestici alla sicurezza.



La nostra filosofia di prodotto è orientata al raggiungimento di un unico obiettivo: realizzare opere ecosostenibili e innovative studiate per offrirvi la nostra migliore **Qualità per Vivere**.

Milano ha un nuovo PGT territorio

Via libera del Consiglio comunale di Milano al nuovo Piano di governo del territorio che disegnerà lo sviluppo urbanistico della città fino al 2030 su tre obiettivi: casa, ambiente e periferie.

Tra le principali modifiche apportate al Piano attraverso gli emendamenti del Consiglio Comunale e le osservazioni di cittadini ed enti c'è l'innalzamento al 75% delle aree da destinare a verde nell'area di piazza d'Armi, l'obbligo per le nuove costruzioni, comprese quelle con demolizione e ricostruzione, di essere a zero emissioni di CO2.

Il Pgt prevede l'eliminazione della possibilità di realizzare grandi strutture di vendita nelle aree di Ronchetto e Porto di Mare e nel centro e quartieri storici, la ridefinizione dei tempi, da 24 a 12 mesi, perchè un edificio dismesso sia da considerarsi pericoloso per la sicurezza e la salubrità pubblica, la previsione di aree adibite a parcheggi pubblici nelle zone adiacenti alle fermate della circle line.

Pierfrancesco Maran, assessore all'Urbanistica:

”Il Consiglio comunale ha approvato un Piano che guarda a Milano 2030, ponendosi tre obiettivi prioritari: casa, ambiente e periferie. Sono i tre punti su cui questo Pgt segna la differenza rispetto al passato e le tre esigenze di una città che cresce per numero di abitanti e attrattività,

che deve dare risposta al fabbisogno di case in affitto a prezzi accessibili, alla richiesta di verde, alla necessità di migliorare la qualità della vita

in tutti i quartieri. Tre esigenze cui il Piano dà risposte concrete, ponendo regole che porteranno all'incremento dell'offerta di housing sociale e case popolari,

alla riduzione del consumo di suolo del 4% rispetto al piano vigente con la nascita di 20 nuovi parchi, alla rigenerazione degli edifici, che secondo norme che anticipano gli obiettivi della rete C40 Cities dovranno essere a emissioni zero di CO2, alla riqualificazione di piazze e aree strategiche della città, al recupero o abbattimento degli edifici abbandonati. Ringrazio tutti i consiglieri che in questi mesi hanno dato il proprio contributo alla definizione di un piano che renderà la Milano del 2030 più inclusiva, sostenibile e policentrica”.

La delibera è stata approvata con 26 voti favorevoli e 12 contrari, la consigliera del Movimento 5 stelle, Patrizia Bedori, non ha partecipato al voto.



Aspesi e la rigenerazione urbana social

Secondo l'Istat, nel nostro Paese esistono oltre 750.000 strutture in condizione di abbandono. Le nuove forme residenziali basate sulla sostenibilità sociale (social housing, student housing, senior housing & care) risultano essere sempre più la risposta ottimale alla necessità di rigenerazione dei patrimoni e al tempo stesso del tessuto urbano.

Per rigenerare i territori perseguendo l'obiettivo di una "social & smart city" occorre che gli interventi riescano contemporaneamente a soddisfare sia gli amministratori (chiamati ad affrontare la crescente domanda abitativa) che gli operatori (chiamati ad investire in interventi a bassa redditività, come nel caso del social housing) e che quindi sappiano creare valore



aggiunto a livello urbano, sociale ed economico. Il tutto evitando ulteriore consumo di suolo.

Il Prefetto Riccardo Carpino, Direttore dell'Agazia del Demanio, nel corso del convegno dal titolo "Obiettivo social & smart city" organizzato da Aspesi a Milano: "Quando un immobile pubblico non è più utilizzabile, il primo obiettivo da raggiungere è quello di innescare un percorso di riqualificazione che possa ridare vitalità a questi "vuoti urbani", spesso a rischio di degrado.

Oggi la realtà è profondamente mutata e sono cambiate le esigenze delle amministrazioni statali rispetto a quando questi grandi contenitori sono nati, basti pensare alle caserme; quindi occorre cercare di dare una "nuova vita" a questi beni

con effetti positivi sui territori, visibili in termini di crescita economica e sociale oltre che garanzia di maggiore sicurezza".

Federico Filippo Oriana, presidente Aspesi:



"In questa direzione, ad oggi non abbiamo ancora in Italia una legge volta a promuovere e semplificare la riqualificazione del patrimonio

immobiliare esistente.

Per questo motivo ASPESI ha deciso di dedicare un grande evento al confronto tra istituzioni e operatori privati con lo scopo di

individuare un percorso che possa rispondere in maniera efficiente alle problematiche relative al fabbisogno abitativo e, al tempo stesso, a quelle di riqualificazione dei patrimoni e dei territori da

rigenerare”.

Emanuele Ottina,
Presidente di
Alternative Capital
Partners SGR:

“Nel nostro paese
l’offerta immobiliare
- in particolare
nei segmenti
direzionale, ricettivo
e residenziale - è
costituita da strutture
per larga parte
obsolete, inadeguate
in termini di standard
strutturali, di
dotazioni energetiche
e di servizi offerti
rispetto alla media
europea.

Ad una ripresa
costante delle
transazioni e dei
volumi in questi
segmenti, non è
seguita ancora una
pari ripresa dei
prezzi che restano
stagnanti; ciò
apre interessanti
opportunità
d’investimento
in immobili da
riconvertire in
infrastrutture
immobiliari sociali,
valorizzando e
gestendo le stesse

attraverso format
innovativi quali
il Coworking, lo
Student Housing,
l’Hostelling ed
il Co-living, che
contribuiscono alla
rigenerazione urbana
e al nuovo modo di
vivere gli spazi delle
giovani generazioni.”

Paola Delmonte,
CDP ha illustrato
il quadro della
situazione del
programma nazionale
e delle politiche di
sostegno: “Il mondo
che ruota intorno
al social housing
(che include anche
lo student housing)
muove circa 3miliardi
di euro, di cui 2
allocati nel fondo
nazionali.

Di questi, (1mld e
100mila euro sono
già destinati a 214
progetti - di cui 130
già realtà concrete
- 6000 alloggi e
3mila posti letto (il
10% destinato a 12
strutture di student
housin). L’84% di
questi interventi sono
di brownfield.
Per il futuro, il Piano

Rinascita Urbana
recentemente
varato prevede una
programmazione
(che si avvierà tra
la fine del 2020 e
l’inizio del 2021)
con la destinazione
di un miliardo di
euro incrementabile
(con finanziamenti
anche a fondo
perduto o fortemente
calmierati) per
interventi di
promozione
pubblica finalizzati
alla realizzazione
di interventi di
rigenerazione urbana
con finalità sociale,
al quale potranno
concorrere operatori
privati e fondi di
investimenti.

All’azione
istituzionale si
affiancherà la volontà
di Fondazioni ed
Enti previdenziali
di ripercorrere le
esperienze di questi
anni per iniziative
che possano
rispondere al
crescente
fabbisogno abitativo”

GUARDA L'INTERVISTA:



**Emanuele
Ottina**



**Fabio
Carlozzo**



**Federico Filippo
Oriana**



**Jacopo
Palermo**

Hogan Lovells, 20 anni in Italia

Con una presenza ormai quasi ventennale in Italia Hogan Lovells, la law firm inglese presente a Milano e Roma, punta sempre più su innovazione e tecnologia.

“Molti servizi dei nostri clienti hanno subito una spinta verso una modernizzazione e anche noi ci confrontiamo con la digitalizzazione che riteniamo essere un trend molto importante

- spiega Luca Picone, country managing partner Hogan Lovells - Siamo davanti a una svolta epocale.

Noi notiamo dei trend di mercato molto importanti, in particolar modo la globalizzazione.

I nostri clienti sono cittadini del mondo, oggi persone e informazioni viaggiano liberamente ed è presente una lingua che viene utilizzata a livello mondiale, rendendo il globo molto piccolo e a portata di mano.

Come contrattare abbiamo la regolamentazione dei singoli Paesi, il fatto che il mondo sia a portata di mano risulta da una parte in una concorrenza



tra i singoli paesi e dall'altra politiche di protezione, come dazi e sanzioni.

Il terzo elemento di questa evoluzione nel mondo degli affari è la digitalizzazione. Noi come studio legale internazionale ci poniamo all'avanguardia in questi settori di frontiera e cerchiamo di affrontare la complessità del mercato analizzando nel dettaglio la regolamentazione dei singoli Paesi e cerchiamo di offrire a livello internazionale servizi legali di alto profilo di carattere nazionale”.

Digitalizzazione che presenta due tematiche diverse.

“Da una parte le nuove tecnologie stanno modificando il modo di fare attività di impresa - spiega Luca Picone - noi per seguire i nostri clienti ci siamo specializzati in tutela dati, criptovalute e tutto ciò che concerne la digitalizzazione

per proteggere i nostri clienti.

Dall'altra parte noi stessi utilizziamo strumenti moderni per accelerare l'offerta in ambito legale, l'intelligenza artificiale oggi è realtà ed è uno strumento che non riteniamo sostituisca l'attività del consulente legale ma è in grado di supportarlo per renderlo più efficace e più veloce nel fornire i propri servizi al cliente.

Ad esempio abbiamo dei sistemi che ci permettono di leggere i documenti in modo intelligente i documenti che risultano molto utili in attività di due diligence o per l'attività di esame dei documenti, attività strumentale al contenzioso.

Tutto ciò sta cambiando molto velocemente e noi siamo all'avanguardia come investimenti grazie proprio al fatto di essere uno studio internazionale, dato infatti che gli investimenti vengono fatti a livello globale noi come studio italiano beneficiamo degli investimenti di tutto lo studio, dando vita – conclude - a strumenti che ci permettono di essere più efficaci nei

confronti dei nostri clienti”.

Un modello, questo di Hogan Lovells, che pare proprio funzionare. A parlare sono i numeri. Il 2018, per la law firm guidata in Italia da Luca Picone, si è chiuso con un fatturato di 34 milioni di euro, circa il 13% in più rispetto ai 30 milioni del 2017.



**GUARDA
L'INTERVISTA:**

**Luca
Picone**



Mercato europeo npl più calmo, operazioni per 68 mld

Un mercato europeo degli npl più calmo nel 2019. Secondo i nuovi dati dell'European NPLs 3Q19 Report di Debtwire, presentato alla Debtwire Week, nei primi 9 mesi dell'anno ci sono stati 92 deal per un totale di 67,9 miliardi di euro.

[Vai alla notizia](#)



Manovra: da bonus facciate a taglio cuneo, misure per oltre 30 mld

Dal bonus 'facciate', al taglio del cuneo fiscale, dal fisco allo stop totale di 23 miliardi di rialzi Iva nel 2020: arriva la manovra del governo rosso-giallo che "preserva la sostenibilità" dei conti e rilancia lavoro e crescita.

[Vai alla notizia](#)

In breve



Confedilizia, aumento cedolare secca affitti calmierati è clamoroso autogol

Il Governo Conte avrebbe deciso di aumentare l'aliquota della cedolare secca sugli affitti abitativi a canone calmierato, che si applica anche alle locazioni degli studenti universitari.

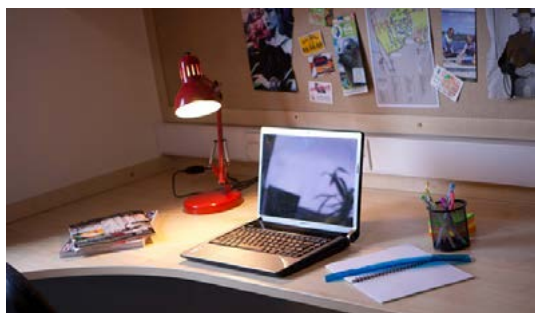
[Vai alla notizia](#)



Costruzioni: abitazioni -0,9% a inizio 2019, primo calo da 3 anni (Report)

Il 2019 è iniziato in calo per le costruzioni. L'Istat rileva nel primo trimestre una diminuzione del numero di abitazioni rispetto allo stesso periodo del 2018 dello 0,9%, la prima dopo tre anni, e una crescita rallentata per la superficie utile (+1,6%), nei permessi di costruire.

[Vai alla notizia](#)



Fondazione Cariplo lancia Milano 2035, offerta abitativa per giovani

Ampliare l'offerta di case per giovani e, insieme, proporre la creazione di reti di solidarietà sociale nei quartieri, soprattutto quelli popolari, per sostenere un nuovo modello dell'abitare urbano, non solo a Milano, ma in tutta l'area della Città Metropolitana.

[Vai alla notizia](#)



Anac, arresti ogni 10 giorni per corruzione su appalti

Tra agosto 2016 e agosto 2019 sono state 117 le ordinanze di custodia cautelare per corruzione spiccate dall'Autorità giudiziaria in Italia e correlate al settore degli appalti: in media sono stati eseguiti arresti ogni 10 giorni circa.

[Vai alla notizia](#)



Sigest, fra 4 anni case insufficienti in centro Milano

Entro quattro anni le disponibilità nel mercato immobiliare del centro di Milano si esauriranno, a causa di una domanda molto più ampia dell'offerta. Lo dice Enzo Albanese, presidente Sigest illustrando i dati del suo osservatorio per il periodo giugno 2018-giugno 2019

[Vai alla notizia](#)



Manovra, Fimaa: Preoccupati per aumento imposte sulla casa

Il documento programmatico di bilancio varato dal governo, che contiene l'impalcatura della manovra 2020, tra le varie misure prevede l'aumento da 50 a 150 euro ciascuna dell'imposta ipotecaria e catastale sui trasferimenti immobiliari (tra privati) soggetti all'imposta di registro.

[Vai alla notizia](#)